

IN REPLICA AL CENTRO MONTESSORI

Il Comune di Cortina ha preso atto a malincuore delle “puntualizzazioni” dell’Associazione Facciamo un Nido - Centro Montessori, fornite anche alla stampa ed apparse sul quotidiano Corriere delle Alpi e su Voci di Cortina mercoledì 14 ottobre, facendo seguito all’intervista rilasciata il giorno prima dal Sindaco al predetto quotidiano.

Le cose stanno in maniera ben diversa da quanto esposto dall’Associazione, e il Comune ci tiene a ribadire la massima trasparenza ed imparzialità del proprio operato.

In primo luogo, l’Associazione che gestisce il Centro Montessori è la stessa medesima oggi che nel 2007, anno in cui l’immobile che da allora ad oggi la ospita fu ceduto al Comune; non vi sono dunque più gestioni, ma una sola.

Come tutte le altre associazioni e realtà operanti nella Conca ampezzana, anche questa ha da sempre ricevuto e riceve il favore dell’Amministrazione comunale e, con esso, contributi diretti ed indiretti.

E, così, l’Associazione -ed è un contributo indiretto- beneficia di condizioni particolarmente agevolate per l’occupazione degli immobili del Comune; del pari, ottiene una contribuzione diretta, sulla base di parametri predeterminati.

A patto, naturalmente, di essere in regola con i requisiti imposti dalla legge e dai regolamenti vigenti.

Neppure un centesimo deve il Comune di Cortina all’Associazione; le cifre esposte con termine infelice dalla stessa (“quasi trecento mila euro”) potranno alludere, semmai, ai contributi pubblici che la medesima intende ricevere, relativi agli ultimi anni.

Per farlo, dovrà dimostrare la persistenza dei requisiti di legge, perché il Comune non può erogare i fondi finché non riceve l’attestazione della regolarità dei

requisiti indispensabili; i fondi infatti, seppur stanziati, non sono stati erogati in seguito alle comunicazioni del Dipartimento di Prevenzione della ULSS n. 1 Dolomiti in merito alla non regolarità della scuola sotto il profilo della normativa inerente gli obblighi vaccinali.

Solo nell'istante in cui l'Associazione dimostrerà che ha le carte in regola, naturalmente, potrà dirsi titolata a richiedere il versamento dei contributi comunali i quali, come detto, sono disponibili ma, in questo istante, non sono esigibili e questo, certamente, non per cattiva volontà del Comune ma perché la segnalazione di un Ente pubblico terzo (l'ULSS) impone l'obbligo, quale Pubblica Amministrazione, di adeguarsi alla legge.

La questione, in ogni caso, è stata portata dall'Associazione davanti al Tribunale di Belluno che, al momento attuale, non le ha concesso ragione.

Va poi precisato che non è realistica l'affermazione secondo cui l'Associazione "non risulta avere alcun altro debito nei confronti del Comune": la stessa sa bene quale sia la sua posizione debitoria, basti ricordare che in causa il Comune ha richiesto la corresponsione di euro 388.000,00 per canoni di locazione ed occupazione non corrisposti e di euro 25.083,56 quali utili di esercizio ancora dovuti; e se i primi sono oggetto di contestazione, per cui ne deciderà il Giudice, in merito ai secondi l'Associazione medesima ha riconosciuto anche in Tribunale che sono dovuti.

Ma, al momento attuale, non li ha corrisposti.

La posizione del Comune continua ad essere quella di massima agevolazione delle realtà esistenti sul territorio, ma a patto di osservare la legge e di non mistificare la realtà.